

Dopo 17 anni di lavori e 7 miliardi di investimenti l'opera entra in funzione per fermare la marea. Il sindaco Brugnaro: "Una grande soddisfazione"

Venezia e la sfida vinta grazie al Mose

Per la prima volta evitata l'acqua alta

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A VENEZIA

Il conducente del motobattello 31, in servizio verso piazza San Marco, ha capito in fretta che quella di ieri sarebbe stata una giornata storica. «Guarda il Canal Grande, lo vedi come è tranquillo?», diceva. «E persino Erbaria, dopo Rialto, che finisce sempre sotto, la zona del mercato, è tutta asciutta. Sono sicuro, andrà bene!». Sì, dopo 17 anni di lavori e di interruzioni, dopo 7 miliardi spesi anche per riparare un'opera che neppure era stata ancora inaugurata, dopo un'inchiesta per corruzione con l'arresto di trenta persone e la scoperta di una tangente fra le più esose mai pagate per un'opera pubblica, infine il Mose ha funzionato. Ieri, sabato 3 ottobre 2020, per la prima volta ha fatto ciò per cui era stata progettata: il "modulo sperimentale elettromeccanico" ha protetto Venezia. La sua bellezza. La sua storia. Cioè: ha protetto tutti noi.

Dopo giorni di pioggia e venti di scirocco, le previsioni del centro maree annunciavano un picco di 135 centimetri o forse addirittura 140 intorno alle 12.20. È un'altezza sufficiente per mandare sott'acqua tutta la zona centrale della città. La decisione

definitiva di alzare la diga mobile è arrivata all'alba: le 78 paratoie che la compongono si sono sollevate in un'ora e 17 minuti. A quel punto, erano le 9 e 52 di mattina, faceva effetto vedere quanto succedeva sull'orlo della laguna, fra Punta Sabbioni e Punta delle Dogane. Da un lato della barriera gialla l'onda di piena spingeva e sbuffava schizzi e vapori caldi, dall'altro lato il livello della marea si attestava intorno ai 70 centimetri senza alzarsi di più. C'era come un gradino nel mare.

«Non si è mai visto una cosa del genere», diceva quasi commosso Mario Rossetti, vigilante privato in servizio pubblico «per il decoro urbano e contro i vandalismi», andando avanti e indietro sulle passerelle piazzate come sempre in piazza San Marco. Quelle passerelle rialzate erano vuote. Non sono servite. L'acqua non è arrivata. Il museo permanente, aperto a tutti, che è Venezia, è rimasto asciutto e integro. Con grande meraviglia collettiva, compresa quella del Primo Procuratore della basilica di San Marco Carlo Alberto Tesserin: «Neanche una goccia d'acqua è entrata dalla piazza alla chiesa, non era mai successa una cosa del genere. È un dato importantissimo». È la prima volta in cui le dighe sono state sollevate per un'emergenza, dopo gli ultimi collau-

di di questa estate.

Così è stata una giornata-cia per i venditori di galosce e stivali di gomma, per i turisti in cerca di quel genere di spettacolo che comporta l'affanno della gente, l'acqua che sale e la città che sembra inabissarsi. Addirittura, alle due di pomeriggio venivano smontate le passatoie su cui sempre si erano abituati a camminare i veneziani assieme ai turisti. Asciutti i pavimenti dei negozi, gli ascensori degli hotel, gli ingressi dei bar. Miracolo a Venezia, anzi no. «La scandalo è averci messo così tanto tempo», diceva il signor Francesco Guarneri. È uno dei pochi veneziani rimasti a abitare nel quartiere più turistico del mondo. Ha la casa in Piazza San Marco angolo Calle San Basso. «Quello di oggi è un risultato straordinario. Ci contavo. Non si sono allegate neppure le cantine. Ma bisognerebbe chiedere a chi è stato al governo della città, in tutti questi anni, perché non ha vigilato su un'opera così cruciale. I sindaci avrebbero dovuto controllare. Facevano parte del consorzio».

Il Mose sarà per sempre legato a tutto quanto di più brutto rappresenta l'Italia, lentezza e corruzione, pasticci e imbrogli, costi che lievitano in maniera esorbitante. Ma ieri è stato un giorno di rivalsa. Finalmente.

Il presidente della Repub-

blica Sergio Mattarella ha chiamato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, sindaco che a sua volta era stato in mezzo alla laguna per controllare le operazioni di sollevamento della diga mobile. «C'è grandissima soddisfazione. Dopo decenni in cui abbiamo visto in modo inerme l'acqua arrivare ovunque nella città storica, creando ingenti danni, oggi abbiamo dimostrato che il Mose funziona».

Non per scetticismo, ma per prudenza, bisogna ricordare che il vento di scirocco ieri soffiava a 19 nodi, ma altre bufere ben più forti si sono abbattute in passato sulla città. Bisogna ricordare che il record di alta marea è quello del 1966 con 194 centimetri, seguita dall'ondata spaventosa del novembre 2019 che era arrivata a 187 centimetri. Mentre ieri l'altezza era molto inferiore. Insomma, altre prove attendono il Mose, con le sue dighe gialle. Ma sono prove decisive per una città che sta già soffrendo molto. «Oggi è un gran giorno, ma non posso dimenticare che in questi mesi di pandemia io, come molti altri lavoratori veneziani, ho perso l'80 per cento degli incassi», diceva il tassista Mario Gasparini sul suo motoscafo di legni scuri. C'erano tante cose strane, e tutte insieme, a Venezia. Era una città quasi vuota, era una città finalmente asciutta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La laguna si è alzata di 135 centimetri ma piazza San Marco è rimasta asciutta

L'opera cambierà volto alla città nonostante gli scandali legati alla realizzazione

LA PRIMA VOLTA DEL MOSE

Livello dell'acqua rilevato dopo l'innalzamento delle dighe
(altezza sul medio mare in centimetri)



Venezia
3 ottobre

Diga Sud del Lido

+135 cm

Punta Salute, in città

+70 cm

▼ Piazza san Marco:
all'asciutto

livello che di solito dà luogo ad "acqua alta" in Piazza San Marco

+90 cm

I RECORD DI ACQUA ALTA

4 novembre 1966

1 **+194 cm**

12 novembre 2019

2 **+187 cm**

22 dicembre 1979

3 **+166 cm**

Fonte: Centro maree del Comune

L'EGO - HUB



CLAUDIO FURLAN - LAPRESSE

Le passerelle, montate precauzionalmente in piazza San Marco, sono state rimosse perché inutili dopo l'attivazione del Mose

